

Maria Vittoria Lodovichi

Casa della Psicologia, piazza Castello 2, Milano

9 ottobre 2017, ore 21

Presentazione del libro di Silvia Vegetti Finzi

“L’ospite più atteso”



Giovanni Spertini



Aura e Flànerie

Ringraziamenti

Ringrazio il Presidente dell’Ordine degli Psicologi Riccardo Bettiga e in particolare Elisa Dattero, che mi ha aiutata ad organizzare questa serata.

Ringrazio la Rete Nazionale Disabilità Intellettiva, della quale faccio parte, che ha desiderato questo evento. L’handicap interroga ciascuno di noi, per questo è molto difficile ascoltare l’enigma di quel disagio.

Ringrazio Nodi Freudiani, movimento psicoanalitico, il quale, insieme ad altre Associazioni, occupa un posto extraterritoriale rispetto alla ricerca psicoanalitica insegnata nelle Scuole.

Ringrazio l’architetto Roberta Sironi per la sensibile ricerca della grafica della locandina.

Presentare Silvia Vegetti Finzi è sempre una grande emozione per l’affetto, per la stima, per la qualità della sua scrittura, nella quale si incontra **il piacere di narrare e la speranza di aiutare.**

Con Silvia Vegetti Finzi la scrittura e la teoria psicoanalitica va di pari passo con le sue vicende autobiografiche.

Quest'ultimo libro costituisce un ulteriore costruzione teorica nel suo percorso professionale e narrativo **sull'argomento della vita e della sua trasmissione nello specifico femminile.**

Per questo vorrei soffermarmi velocemente su alcune delle sue precedenti pubblicazioni, per farvi cogliere la tessitura che costruisce la teoria.

*Il bambino e la psicoanalisi*¹ è un testo prezioso nel quale si reperisce un vasto panorama di ricerca teorica e clinica psicoanalitica: *Freud, Jung, Reich, Klein, Spitz, Winnicott, Musatti, Fornari, Erikson, Laing, Lacan e Mannoni*. Nella convinzione che nulla sostituisca l'approccio vivo e diretto dell'ascolto del bambino, incontriamo una antologia di storie di bambini indimenticabili, Hans, Sam, Leon, ed intorno a loro le famiglie e l'eco dei risvolti sociali.

L'Autrice **dà** la parola al bambino attribuendogli una importanza mai avuta fino allora.

Questo Scritto sembra già fondare le basi teoriche per quella ricerca psicoanalitica verso il tema a lei più caro: **l'identità femminile attraverso la maternità.**



Come non ricordare *Il bambino della notte*². Scritto nel momento in cui le tecniche si stanno impadronendo della procreazione, Silvia Vegetti Finzi riposiziona la maternità al proprio posto simbolico: nella mente e nel corpo della donna.

Attraverso la narrazione di una analisi infantile l'Autrice ricostruisce il processo che conduce dall'essere figlia a diventare madre.

Siamo a metà anni 90 e in Italia, a partire dalla diffusione della contraccezione e dalle scoperte biotecnologiche, che consentono di avere o non avere un bambino, Silvia Vegetti Finzi scrive *Volere un figlio*³. E' l'analisi del difficile tema della **mancata**

¹ Silvia Vegetti Finzi, *Il bambino e la psicoanalisi*, Mondadori Editore, Milano 1976.

² Silvia Vegetti Finzi, *Il bambino della notte*, Mondadori Editore, Milano 1990.

³ Silvia Vegetti Finzi, *Volere un figlio*, Mondadori Editore, Milano 1997.

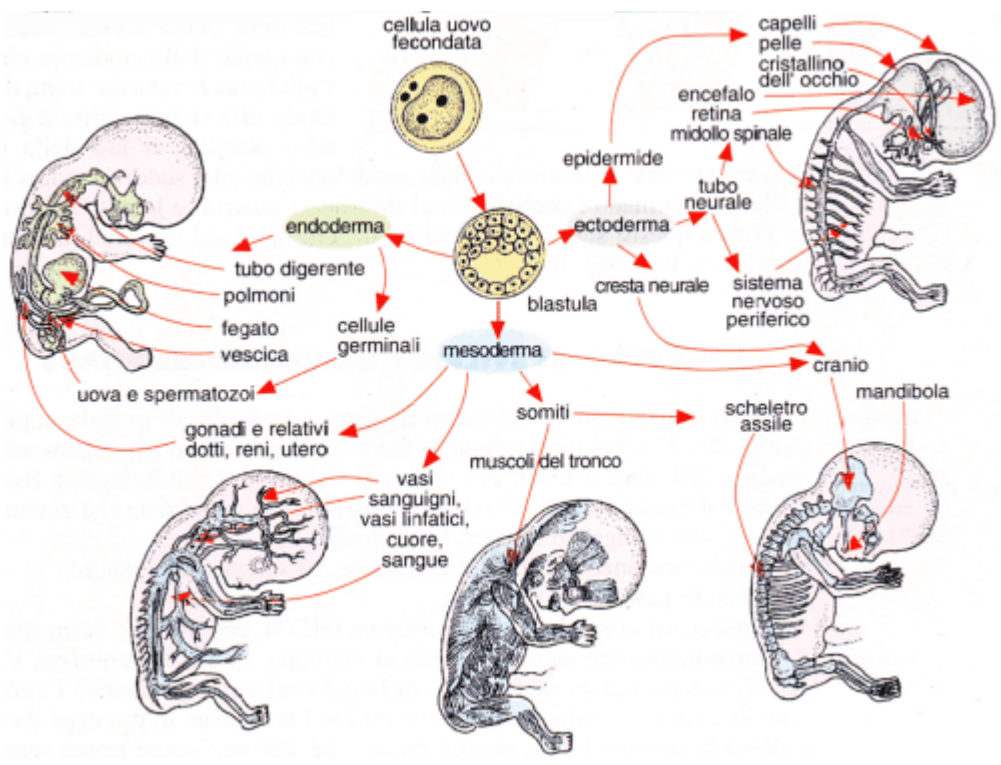
maternità, è un percorso di riflessione che fa pensare all'idea che va **dal volere un bambino al desiderare un figlio**.

Anche su **Nascere**, la storica rivista Interdisciplinare di Psicoprofilassi per la salute della madre e del bambino, diretta da Maria Luisa Farinet dal 1973 ad oggi, sulla quale, insieme a Franco Fornari, Edoardo Boncinelli, Loredana Cena e molti altri, Silvia Vegetti Finzi ha sempre scritto saggi sul disagio sociale del bambino, la madre, la famiglia.

*La prima e l'ultima carezza*⁴ è uno scritto che, porta con sé un tema classico della psicoanalisi, un tema aperto da Silvia Vegetti Finzi che riguarda la elaborazione soggettiva del corpo, descrivendo anche l'aspetto fisiologico, l'innervazione somatica ed infine il corpo pensato, immaginato, percepito sia nella realtà che nel suo *après-coup* del reale.

In questo testo si osserva come la pelle sia il primo organo che si forma evolvendo dal "foglietto embrionale"⁵ e come ad essa spetti scandire il calendario della nostra vita....

⁴ Silvia Vegetti Finzi, *La prima e l'ultima carezza*, Fondazione Collegio San Carlo, per il festival Filosofia, Modena, 2006.



⁵Foglietto embrionale

La pelle è un linguaggio e, come ogni linguaggio, richiede un interlocutore. Per ognuno il primo interlocutore è la madre....

L'identità è prima di tutto un **lo corpo**, ma l'lo corpo è il risultato dell'interazione con il corpo di un altro: la madre.

Le sue carezze delimitano i confini tra il mondo interno e il mondo esterno, quello che si estende al di fuori della mia pelle, pronto ad essere esplorato, manipolato, controllato e posseduto dalla mano, che funziona tra **l'io e il mio...**

...per mancanza di adeguate esperienze d'interscambio e là, dove non si sia costituita una **pelle psichica** in grado di contenere e organizzare le esperienze mentali, si forma per difesa una corazza: una seconda pelle che porta con sé conseguenze quali ad esempio la pratica di tatuaggi estremamente estesi.⁶

Tornando al tema di questa sera: L'ospite più atteso

La scrittura di Silvia Vegetti Finzi si articola a livello narrativo sulla memoria introspettiva, sulla comparazione preziosa, proveniente da una sapienza epistemologica, puntuale, estensiva con altri autori, con altri *saperi*, unendosi alla potente e strutturale speculazione teorica psicoanalitica.

Dal punto di vista dell'estetica dell'ascolto con la pulsione uditiva e attraverso la pulsione visiva, tramite la lettura, cogliamo il senso melodico e armonico della sua lingua, nella quale musicalmente si dispongono le parole, che fanno affiorare alla mente il concetto di *Lituraterre* di Lacan⁷; a proposito della scrittura.

Essa va intesa come se si potesse scrivere sulla sabbia a ridosso della risacca, le parole scritte si imprimevano nella mente, subito si perdonavano, portate via dall'onda, ma esse, poi, ritornavano, pur non essendo più le stesse. Ad un certo punto del libro SVF scrive: Il bambino e la madre sono "acqua nell'acqua". Penso che questa metafora renda bene la singolare potenza della sua scrittura.

⁶ Ester Bick, (1968) *The experience of the skin in Early Object-Relations*, Int. J. Psycho-Anal, vol 49, 484-486.

Didier Anzieu (1985) *L'lo pelle*, Edizioni Borla, Roma 2005.

⁷ Jacques Lacan, Il Seminario, Libro XVIII, Di un discorso che non sarebbe del sembiante 1971. Einaudi, Torino, 2010. Cap VII, pag.103. "La lettera non è forse propriamente il litorale...?" "Il bordo del buco del buco nel sapere che la psicoanalisi indica giustamente quando lo abborda, con la lettera, non è forse questo che essa delinea? "LITURA, LITURATERRA, cancellatura di ogni traccia interiore, ecco quel che fa terra del litorale. LITURA PURA è IL LETTERALE. Qui, produce questa cancellatura vuol dire riprodurre quella metà per cui sussiste il soggetto..."

*L'ospite più atteso*⁸ è dedicato alle quattro nipotine.

In questo Libro si narra della storia **di due gravidanze: una gravidanza sognata e di una vissuta. In questa elaborazione la teoria si impone forte e sicura, sostenuta dalla fantasia.** Come direbbe Freud: in metapsicologia si specula, si specula sempre....

Il testo si divide in tre capitoli: Pensieri e parole tra noi, Storia di un'**ardua felicità**, Per riflettere insieme.

Questo Testo è una guida alle percezioni più profonde, al "sussulto"⁹ come annuncio, di una fecondazione, che si dischiude nell'intimità più arcana di ogni donna.

E' la "folata di vento"¹⁰ che non stupì soltanto la Madonna ma, poi, tutte le donne capaci di cogliere, nel segreto di un momento, quell'attimo nel quale il corpo si apre alla vita.

Silvia Vegetti Finzi "presta" il suo inconscio e il lettore è coinvolto in questo ascolto di sé attraverso le parole dell'Autrice: esse divengono **per noi le "nostre"**.

Lena, la protagonista, è incinta per questo i suoi sensi sono in allerta; ella descrive i profumi mediterranei, la voce del canto che conforta i bambini.

Proseguendo la lettura viene spontaneo tenere il libro in mano con delicatezza, sfiorando le pagine e reperendo memoria.

La Nostra descrive i mesi dell'attesa, complessi e smarrenti per ogni madre, essi coincidono anche con il tempo di realizzazione di sé lavorativa o di progetti avviati, **ma la vita quando arriva ci rende ospiti dell'ospite** a tempo pieno ed è difficile portare avanti "tutto".

Questo capolavoro di ricerca sulla storia della maternità, sulla storia del parto, dei sogni in gravidanza, della psicoprofilassi che accompagna la donna al parto, unisce squarci di approfondimenti filosofici, antropologici, linguistici, mitologici, religiosi, psicoanalitici e comunica alle Donne **di questa nostra epoca** che vi è un tempo della propria vita che possiamo dedicare a questo **spazio della "creatività" che è il materno.**

⁸ Silvia Vegetti Finzi, *L'ospite più atteso*, Vivere e rivivere l'emozione della maternità, Giulio Einaudi Editore, Torino 2017.

⁹ Ivi, pag.6.

¹⁰ Ivi pag.31.

Un materno concesso a **ciascun umano: maschi e femmine**, da intendere come il richiamo a se stessi, alla propria soggettività, per compiere quello che ogni soggetto sa essere il suo progetto di vita. **E' necessità della vita avere un senso.**

Senso che si realizza dando parola ai significanti, alle parole speciali che ogni donna "inventa", nel capolavoro della generatività, specialmente nel tempo **in cui si esperisce il passaggio delicato e complesso che va dal due: madre bambino al tre: padre, madre, bambino.**

Nel libro si pone in risalto il ruolo del padre dopo la fecondazione, diverso da quello della donna, rivolto all'ambiente e non al proprio corpo, ma anch'esso essenziale nel gioco delle dissimmetrie al fine del compimento della generatività.

Riallacciare il dialogo fra le generazioni, sentirsi partecipi e responsabili dell'ospite che "si" attende, **implica fare i conti con l'eredità¹¹, con ciò che si riceve e con ciò di cui siamo responsabili del lascito alla nuova generazione.**

(Martina, Francescal, Francescall, Anna Greta)

¹¹ Ivi pag.66.